



MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITA' SPORTIVA E CODICE DI CONDOTTA.

Art. 1 – FINALITA'

1. Il presente documento disciplina gli strumenti per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di abuso, molestie, violenza di genere o discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, ovvero per le ragioni di cui al Dlgs nr. 198/2006 sui Tesserati, specie se minori d'età nell'ambito della "ASD LOCARA CALCIO".

2. Diritto fondamentale dei tesserati è quello di essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, prevista dal Dlgs nr. 198/2006 indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva. Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei Tesserati costituisce un valore assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo.

3. Il presente documento costituisce l'insieme di linee guida e di Principi a cui la Società e tutti i tesserati e collaboratori sono tenuti ad uniformarsi al fine di perseguire :

- a. La promozione dei diritti di cui al precedente comma;
- b. La promozione di una cultura e di un ambiente inclusivi che assicurino la dignità e il rispetto di tutti i tesserati, specie se minori e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità;
- c. La consapevolezza dei tesserati in ordine ai propri diritti e doveri, obblighi responsabilità e tutele;
- d. L'individuazione e l'attuazione da parte della Società di adeguate misure, procedure e politiche di safeguarding, anche in conformità con le raccomandazioni dei Safeguarding Officers federali, che riducano i rischi di condotte lesive dei diritti, specie nei confronti di Tesserati minori;
- e. La gestione tempestiva, efficace e riservata delle segnalazioni di fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e tutela dei segnalanti;
- f. L'informazione dei Tesserati, anche se minori, sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e, in particolar modo, sulle procedure per la segnalazione degli stessi;
- g. La partecipazione del sodalizio e dei Tesserati alle iniziative federali nell'ambito delle politiche di safeguarding adottate;
- h. Il coinvolgimento proattivo di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo alla attività sportive nell'attuazione delle misure, procedure e politiche di safeguarding della Società;

4. Il presente documento recepisce le disposizioni di cui al Dlgs nr. 36 dd. 28/02 2021 e al Dlgs nr. 39 dd. 28/02/2021, le disposizioni emanate dalla giunta del CONI i principi Fondamentali approvati dall'Osservatorio permanente del CONI per le politiche di safeguarding.



Art. 2 – CAMPO DI APPLICAZIONE

I soggetti tenuti al rispetto del presente documento sono :

- a. I tesserati;
- b. Tutti coloro che intrattengono rapporti di lavoro o volontariato con la Società;
- c. Tutti coloro che, a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti con la Società;

Art. 3 – CONDOTTE RILEVANTI

Costituiscono comportamenti rilevanti ai fini del presente documento :

- a. L'ABUSO PSICOLOGICO qualsiasi atto intenzionale e indesiderato inclusa la mancanza di rispetto, l'aggressione verbale, l'intimidazione o qualsiasi altro comportamento che possa incidere negativamente sul senso di identità, dignità e autostima o su emozioni, cognizioni, valori nonché convinzioni del Tesserato ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del Tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;
- b. L'ABUSO FISICO, ossia qualsiasi atto deliberato e sgradito, consumato o tentato (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lanci di oggetti), idoneo in senso reale o potenziale di causare, direttamente o indirettamente, un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tale atto può anche consistere nel costringere un atleta a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) una attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti malati, infortunati o comunque doloranti nonché l'uso improprio eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In questo ambito rientrano anche quei comportamenti sportivi che favoriscano il consumo di alcool o le pratiche di doping, o comunque vietate da norme vigenti;
- c. LE MOLESTIE ossia qualsiasi atto o comportamento indesiderato o non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere in un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere o ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
- d. ABUSO SESSUALE ossia qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un Tesserato porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il Tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
- e. LA VIOLENZA DI GENERE ossia tutte quelle forme di violenza da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dagli atti persecutori a quelli discriminatori in base al sesso;
- f. IL BULLISMO (O IL CYBERBULLISMO, SE CONDOTTO ONLINE) ossia qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo da parte di uno o più soggetti, personalmente, anche attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia che si tratti di caso isolato sia di atti ripetuti nel tempo, ai danni di uno o più Tesserati allo scopo di esercitare un potere o un dominio sugli stessi. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura,



esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima);

- g. NONNISMO ossia ogni condotta che coinvolge un' iniziazione umiliante e/o pericolosa dei nuovi membri da parte dei membri veterani del medesimo gruppo;
- h. ABUSO DI MATRICE RELIGIOSA ossia l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare la propria fede religiosa e di esercitare il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- i. L'ABUSO DEI MEZZI DI CORREZIONE ossia oltrepassare i limiti dell'uso del potere correttivo e disciplinare spettante ad un soggetto nei confronti della persona offesa, che viene dunque esercitato con modalità non adeguate o al fine di perseguire un interesse diverso da quello per il quale tale potere è conferito dall'ordinamento federale;
- j. NEGLIGENZA ossia il mancato intervento di un Tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dalla sua carica, incarico, ufficio, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi disciplinati dal presente Regolamento, omette di intervenire e/o di segnalare al Safeguarding Officer la cui disciplina interessa la trattazione del successivo Titolo II del presente Regolamento – o alla Procura Federale, causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno;
- k. ALTRI COMPORTAMENTI DISCRIMINATORI , qualsiasi altro comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status sociale-economico, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.
- l. Costituiscono altresì condotte rilevanti tutti quei comportamenti ulteriori che siano ostativi al raggiungimento delle finalità di cui all' art. 1.

Art. 4 – PRINCIPI

1. I soggetti di cui all'art. 2 sono tenuti ad uniformare i propri comportamenti ai seguenti principi :

- a. Assicurare un ambiente ispirato ai principi di uguaglianza e di tutela della libertà, della dignità e dell' inviolabilità della persona;
- b. Riservare ad ogni tesserato attenzione, impegno, rispetto e dignità, garantendo uguali condizioni senza distinzioni di età, etnia, condizione sociale, opinione politica, convinzione religiosa, genere, orientamento sessuale, dignità e altro;
- c. Prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio, percepite o conosciute anche indirettamente , con particolare attenzione a circostanze che riguardino minorenni;
- d. Segnalare senza indugio ogni circostanza di interesse agli esercenti la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza;
- e. Confrontarsi con il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni della Società ove si abbia il sospetto che possano essere poste in essere condotte rilevanti ai sensi del presente documento;
- f. Far svolgere 'attività sportiva nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell'allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso;
- g. Programmare e gestire l'attività, anche in occasione delle trasferte, individuando soluzioni organizzative e logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati;



- h. Ottenere, in caso di atleti minorenni, e conservare l'autorizzazione scritta dagli esercenti la responsabilità genitoriale qualora siano programmate sedute di allenamento singole e/o in orari in cui gli spazi utilizzati per l'attività sportiva non sia ugualmente frequentata;
- i. Prevenire, durante gli allenamenti e in gara, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e controllo;
- j. Spiegare in modo chiaro ai fruitori dello spazio in cui si sta svolgendo l'attività sportiva, che i commenti e le valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva e compresi tra quelli indicati dal presente documento possono essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona;
- k. Favorire la rappresentanza paritaria di genere, nel rispetto della normativa applicabile.

Art. 5 – TUTELA DEI MINORI

1. La Società, quando instaura un rapporto di lavoro - a prescindere dalla forma - con soggetti chiamati a svolgere mansioni, comportamenti, contatti diretti e regolari con minori è tenuto a richiedere preventivamente copia del certificato del casellario giudiziale ai sensi della normativa vigente.

Art. 6 – RESPONSABILE CONTRO ABUSI, VIOLENZE E DISCRIMINAZIONI

1. Allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui Tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art.33 comma 6 del Dlgs nr.36/2021, la Società nomina un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni e lo comunica alle federazioni a cui è affiliata (FIP, FIPAV, FIGC, ASC,...).

2. Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni deve essere nominato nell'ambito di ciascun affiliato tra persone di comprovata moralità e competenze in possesso dei seguenti requisiti:

- a. Essere regolarmente tesserato alla federazione che ne faccia obbligo
- b. Essere in possesso della cittadinanza italiana
- c. Non aver riportato condanne penali passate in giudicato per reati non colposi a pene detentive superiori ad un anno ovvero pene che comportino l'interdizione dai pubblici uffici superiori ad un anno
- d. Non aver riportato nell'ultimo decennio, salva riabilitazione, squalifiche o inibizioni sportive definitive complessivamente superiori ad un anno, da parte delle federazioni a cui è affiliata, del CONI, o di organismi sportivi internazionali riconosciuti;

3. La nomina del Responsabile è adeguatamente resa pubblica nell'ambito del rispettivo Sodalizio (mediante affissione presso la sede e pubblicazione sulla homepage del nominativo e contatti) e inserita nel sistema federale, secondo le procedure previste dalla regolamentazione federale.

4. Il Responsabile dura in carica **1 anno**, è nominato dal direttivo e può essere riconfermato.

5. In caso di cessazione del ruolo di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, per dimissioni o per altro motivo, il Direttivo provvede entro 30 giorni alla nomina di un nuovo Responsabile comunicandolo alle federazioni secondo le procedure previste.



6. La nomina di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni può essere revocata ancora prima della scadenza del termine per gravi irregolarità di gestione o di funzionamento, con provvedimento motivato del Direttivo. Della revoca e delle motivazioni è data tempestiva notizia al Safeguarding Officer delle rispettive federazioni. Il Direttivo provvede alla sostituzione del Responsabile con le modalità di cui al precedente comma.

7. Il Responsabile è tenuto a:

- a. Vigilare sulla corretta applicazione del Regolamento e la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui Tesserati nonché sulla corretta applicazione e aggiornamento dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di condotta adottati dagli stessi;
- b. Adottare le opportune iniziative, anche con carattere di urgenza per prevenire e contrastare nell'ambito del proprio sodalizio ogni forma di abuso, violenza e discriminazione, nonché ogni iniziativa di sensibilizzazione che ritiene utile;
- c. Segnalare al Safeguarding Officer federale eventuali condotte rilevanti e fornire allo stesso ogni informazione o documentazione richiesta;
- d. Rispettare gli obblighi di riservatezza di cui all'art. 17 del regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui Tesserati;
- e. Formulare all'organo preposto le proposte di aggiornamento dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta;
- f. Valutare annualmente le misure dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta eventualmente sviluppando e attuando sulla base di tale valutazione un piano di azione al fine di risolvere le criticità riscontrate;
- g. Partecipare all'attività obbligatoria formativa organizzata dagli organi federali.

Art. 7 – DOVERE DI SEGNALAZIONE

1. Chiunque venga a conoscenza di comportamenti rilevanti ai sensi dell'art. 3 e che coinvolgano Tesserati, specie se minorenni, è tenuto a darne immediata comunicazione al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni della società o al Safeguarding Officer federale.

2. Chiunque sospetta comportamenti rilevanti ai sensi del presente Regolamento può confrontarsi con il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni o direttamente con il Safeguarding Officer federale.

Art. 8 – DIFFUSIONE ED ATTUAZIONE

1. La Società avvalendosi del supporto del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, si impegna alla pubblicazione e alla capillare diffusione del presente documento e del Codice di Condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione (allegato A) tra i propri tesserati e i propri volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, sono coinvolti nella attività sportiva, alla messa a disposizione di ogni possibile strumento che ne favorisca la piena applicazione, allo svolgimento di verifiche in ordine ad ogni notizia di violazione delle norme, nonché alla condivisione di materiale informativo finalizzato alla sensibilizzazione e alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi.



2. Il presente documento è pubblicato sul sito internet societario e affisso presso la sede dello stesso ed è portato a conoscenza di tutti i collaboratori, qualunque sia il motivo della collaborazione, al momento in cui si instaura il rapporto con la Società. Ne sarà richiesto il rispetto prevedendo, in caso di inosservanza, adeguate sanzioni disciplinari o contrattuali.

Art. 9 – NORME FINALI

1. Il presente documento è aggiornato dall'Organo direttivo della Società con cadenza almeno quadriennale ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del Coni, eventuali modifiche ed integrazioni dei Principi Fondamentali approvati dall'Osservatorio Permanente del Coni per le politiche di safeguarding ovvero le sue raccomandazioni nonché eventuali modifiche ed integrazioni delle disposizioni delle federazioni a cui la Società è affiliata.

2. Eventuali proposte di modifiche al presente documento dovranno essere sottoposte ed approvate dall'organo direttivo della Società.

3. Per quanto non esplicitamente previsto si rimanda al Codice di Comportamento sportivo approvato dal Coni.

4. Il presente Regolamento, approvato dal Direttivo, entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.



ALLEGATO “A”

CODICE DI CONDOTTA A TUTELA DEI MINORI E PER LA PREVENZIONE DELLE MOLESTIE, DELLA VIOLENZA DI GENERE E DI OGNI ALTRA CONDIZIONE DI DISCRIMINAZIONE.

Ogni Tesserato è tenuto a mantenere un ambiente sportivo rispettoso, equo e privo di qualsiasi forma di abuso, violenza e discriminazione.

Diritto fondamentale di ogni Tesserato è quello di essere trattato con rispetto e dignità, nonché di essere tutelato da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, prevista dal Dlgs. Nr. 198/2006, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva. Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico di ciascun Tesserato costituisce un valore assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo.

Non sono consentite discriminazioni di alcun genere, che siano esse basate su razza, colore, sesso, orientamento sessuale, lingua, religione, opinione politica, o di altra natura, nazione o origine sociale, disponibilità economica, nascita o di altra natura.

CONDOTTE VIETATE

L'ABUSO PSICOLOGICO qualsiasi atto intenzionale e indesiderato inclusa la mancanza di rispetto, l'aggressione verbale, l'intimidazione o qualsiasi altro comportamento che possa incidere negativamente sul senso di identità, dignità e autostima o su emozioni, cognizioni, valori nonché convinzioni del Tesserato ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del Tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;

L' ABUSO FISICO, ossia qualsiasi atto deliberato e sgradito, consumato o tentato (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lanci di oggetti), idoneo in senso reale o potenziale di causare, direttamente o indirettamente, un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tale atto può anche consistere nel costringere un atleta a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) una attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti malati, infortunati o comunque doloranti nonché l'uso improprio eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In questo ambito rientrano anche quei comportamenti sportivi che favoriscano il consumo di alcool o le pratiche di doping, o comunque vietate da norme vigenti;

MOLESTIA SESSUALE: qualsiasi atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comp orti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell'assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;



ABUSO SESSUALE: qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;

NEGLIGENZA ossia il mancato intervento di un Tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dalla sua carica, incarico, ufficio, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi disciplinati dal presente Regolamento, omette di intervenire e/o di segnalare al Safeguarding Officer la cui disciplina interessa la trattazione del successivo Titolo II del presente Regolamento – o alla Procura Federale, causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno;

ABUSO DI MATRICE RELIGIOSA ossia l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare la propria fede religiosa e di esercitare il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;

IL BULLISMO (O IL CYBERBULLISMO, SE CONDOTTO ONLINE) ossia qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo da parte di uno o più soggetti, personalmente, anche attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia che si tratti di caso isolato sia di atti ripetuti nel tempo, ai danni di uno o più Tesserati allo scopo di esercitare un potere o un dominio sugli stessi. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima);

COMPORTAMENTI DISCRIMINATORI: qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status sociale-economico, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

È da intendersi vietata ogni altra condotta che possa pregiudicare il mantenimento di un ambiente sportivo rispettoso, equo e privo di qualsiasi forma di abuso, violenza e discriminazione.

NORME DI CONDOTTA GENERALI

I Tesserati e chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva **NON DEVONO**:

- a. Discriminare o avere qualsiasi atteggiamento inappropriato fondato su razza, colore, sesso, orientamento sessuale, lingua, religione, opinione politica o di altra natura, Nazione o origine sociale, disponibilità economica, nascita o di altra natura;
- b. Colpire, assalire fisicamente o psicologicamente un'altra persona;
- c. Avere atteggiamenti nei confronti di altri che – anche sotto il profilo psicologico – possano influire negativamente sul loro sviluppo armonico e socio-relazionale;
- d. Agire con comportamenti che siano di esempio negativo, specialmente per minori;
- e. Avere relazioni con minori che possano essere in qualche modo considerate di natura sessuale, sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- f. Agire in modi che possano essere abusivi;
- g. Usare un linguaggio, dare suggerimenti o consigli, offensivi o abusivi;
- h. Comportarsi in maniera inappropriata o sessualmente provocante;



-
- i. Stabilire o intrattenere contatti con minori Tesserati utilizzando strumenti di comunicazione online personali (email, chat, social network etc.) che esulino da quelli strettamente funzionali all'attività istituzionale;
 - j. Tollerare o partecipare a comportamenti di altri soggetti che sono illegali, o abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza;
 - k. Invitare a momenti conviviali non istituzionali atleti minorenni, salvo il consenso dell'esercente la responsabilità genitoriale;
 - l. Agire in modo da umiliare, sminuire o disprezzare gli altri o perpetrare qualsiasi altra forma di abuso emotivo;

DOVERI E OBBLIGHI DEI TESSERATI

I Tesserati **DEVONO**:

- a. Comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all'ambito sportivo e tenere una condotta improntata al rispetto nei confronti degli altri Tesserati;
- b. Astenersi dall'utilizzo di un linguaggio, anche corporeo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo;
- c. Garantire la sicurezza e la salute degli altri Tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- d. Impegnarsi nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana, supportando gli altri Tesserati nei percorsi educativi e formativi;
- e. Impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dall'attività sportiva;
- f. Prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva;
- g. Affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi;
- h. Collaborare con gli altri Tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);
- i. Stabilire rapporti equilibrati con coloro che hanno la responsabilità genitoriale o i soggetti incaricati della cura degli atleti, o i loro delegati;
- j. Segnalare senza indugio al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni situazioni, anche potenziali, che espongano sé o altri al pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

DOVERI E OBBLIGHI DEI DIRIGENTI SPORTIVI E DEI TECNICI

I Dirigenti Sportivi e i Tecnici **DEVONO**:

- a. Agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
- b. Astenersi da qualsiasi uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei Tesserati specie se minori;
- c. Contribuire alla formazione ed alla crescita armonica dei Tesserati, specie se minori;
- d. Usare un linguaggio appropriato



-
- e. Promuovere un rapporto tra Tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevedendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;
 - f. Evitare di creare situazioni di intimità con i tesserati minori;
 - in linea generale i tecnici/dirigenti non possono entrare negli spogliatoi in presenza di atleti minorenni o nel caso di squadre femminili. Sono concesse riunioni negli spogliatoi durante le gare.
 - g. Evitare comunicazioni e contatti di natura intima con i tesserati, anche tramite i social network;
 - h. Porre in essere, in occasione di trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale tutoria ovvero i soggetti preposti alla vigilanza;
 - in questo caso si andranno a definire le soluzioni logistiche, in base al tipo di trasferta, con il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni.
 - il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni deve essere messo al corrente di eventuali trasferte da parte dei dirigenti responsabili.
 - i. Impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo;
 - j. Segnalare tempestivamente eventuali indicatori di disturbi alimentari degli atleti loro affidati;
 - k. Dichiarare eventuali situazioni di incompatibilità e conflitto di interesse;
 - l. Sostenere i valori dello sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati;
 - m. Conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
 - n. Segnalare prontamente al Responsabile per la prevenzione di abusi, violenze e discriminazioni della Società situazioni, anche potenziali, che mettano i tesserati a rischio di pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

DOVERI E OBBLIGHI DEGLI ATLETI

Gli atleti **DEVONO**:

- a. Rispettare il principio di solidarietà tra atleti, favorendo assistenza e sostegno reciproco;
- b. Comunicare le proprie aspirazioni ai dirigenti sportivi e ai tecnici e valutare in spirito di collaborazione le proposte circa gli obiettivi educativi e formativi e le modalità di raggiungimento di tali obiettivi, anche con il supporto di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero con i soggetti preposti alla vigilanza, eventualmente confrontandosi con gli altri atleti;
- c. Comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o gli altri;
- d. Prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti;
- e. Rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive;
- f. Rispettare la funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e dei tecnici;



-
- g. Mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;
 - h. Riferire qualsiasi infortunio o incidente agli esercenti la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza;
 - i. Evitare contrasti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e tecnici, anche in occasione di trasferte, segnalando eventuali comportamenti inopportuni;
 - j. Astenersi dal diffondere materiale fotografico e video di natura privata o intima ricevuto, segnalando comportamenti difformi a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza, nonché al Responsabile del Safeguarding;
 - k. Segnalare tempestivamente al Responsabile per la prevenzione di abusi, violenze e discriminazioni della Società situazioni, anche potenziali, che possano mettere sé stessi o altri in pericolo o pregiudizio.

NORME SPECIFICHE DI CONDOTTA NELL'ATTIVITA' CON MINORI

Quando si svolge attività con minori è necessario:

- a. Organizzare l'attività in modo da minimizzare i rischi;
- b. Essere visibili da altri adulti, per quanto possibile, mentre si svolge l'attività con minori;
- c. Consentire, ove possibile e nel rispetto delle prescrizioni di sicurezza, l'accesso agli impianti durante allenamenti a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza;
- d. Ottenere e conservare autorizzazione scritta dagli esercenti la responsabilità genitoriale qualora siano programmate sedute di allenamento individuale e/o in orari in cui gli spazi utilizzati per attività sportiva non sia usualmente frequentata;
- e. Astenersi dall'utilizzo, dalla riproduzione e dalla diffusione di immagini o video dei Tesserati minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero dai soggetti preposti alla vigilanza;
- f. Astenersi dal creare situazioni di intimità con il Tesserato minore;
- g. Comunicare e condividere con il Tesserato minore gli obiettivi educativi e formativi, illustrando le modalità con cui si intendono perseguire tali obiettivi e coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero i soggetti preposti alla vigilanza;
- h. Astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima con il Tesserato minore, anche mediante social network;
- i. Interrompere senza indugio ogni contatto con il Tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, informando il Responsabile per la prevenzione di abusi, violenze e discriminazioni della Società e/o il Safeguarding Office federale;
- j. Garantire la diffusione ed il mantenimento di una cultura di apertura che permetta al personale, ai rappresentanti, ai minori e a chi si prende cura di loro di sollevare e discutere con facilità ogni tipo di argomento e preoccupazione;
- k. Instaurare un rapporto equilibrato con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero con i soggetti preposti alla vigilanza;
- l. Comunicare ai minori che tipo di rapporto si debbono aspettare di avere con i tecnici e gli altri soggetti frequentatori il sodalizio e incoraggiati a segnalare qualsiasi tipo di preoccupazione;



-
- m. Valorizzare le capacità e le competenze dei minori e discutere con loro dei loro diritti, di cosa è accettabile e cosa non lo è, di cosa possono fare nel caso in cui emerga un qualsiasi problema;
 - n. Mantenere un elevato profilo personale e professionale;
 - o. Trattare i minori in modo giusto, onesto, con dignità e rispetto;
 - p. Incoraggiare la partecipazione dei minori in modo da sviluppare anche la loro capacità di auto tutela.
 - q. Accompagnare o prelevare gli atleti minorenni dalla loro residenza va fatto con la presenza di almeno un dirigente o allenatore affiancato da un'altra figura maggiorenne e con l'autorizzazione di chi esercita la responsabilità genitoriale o tutoria.
 - r. In caso di sedute fisioterapiche tenute da un professionista dipendente della società, nei locali messi a disposizione dalla società, è necessaria la presenza di un genitore/tutore o di un dirigente dello stesso sesso dell'atleta in caso in cui l'atleta sia minorenne
 - s. L'accesso agli spogliatoi non è consentito a genitori o tutori. Una eccezione può essere fatta nel caso in cui i bambini non siano indipendenti e abbiano un'età inferiore ai 9 anni. In caso di particolari esigenze l'accesso agli spogliatoi deve essere concordato con il Responsabile per la prevenzione di abusi, violenze e discriminazioni.

SEGNALI DI DISAGIO E MALESSERE DEI MINORI

A titolo esemplificativo, sono considerati indicatori di disagio e malessere:

- a. Cambi repentini e non giustificati di comportamento (a titolo esemplificativo, riduzione della concentrazione, isolarsi, diventare appiccicosi, depressi, spaventati, con sbalzi di umore, riluttanza ad allenarsi o a partecipare alle gare) che possono essere accompagnati da cali della performance sportiva;
- b. Disturbi della alimentazione;
- c. Segni evidenti fisici o cambiamenti comportamentali repentini o messaggi verbali diretti e/o indiretti di difficoltà;
- d. Ferite con contusioni inspiegabili o sospette, tagli o bruciature, in modo particolare se si trovano su parti del corpo normalmente non soggette a tali tipi di lesioni e che non siano compatibili con l'attività sportiva;
- e. Una ferita per la quale la spiegazione non sembra plausibile;
- f. Il minore che descrive quella che potrebbe apparire un'azione di abuso che lo abbia coinvolto;
- g. Diffidenza nei confronti di allenatori, accompagnatori, dirigenti o altri adulti con i quali il minore dovrebbe avere un buon rapporto di fiducia;
- h. Trascuratezza e frequente perdita di effetti personali.

La presenza di uno o più di questi indicatori non definisce da sé la prova della presenza di un abuso, violenza o molestia. Tali elementi devono essere valutati anche tenendo in conto delle condotte tipiche dei minori connesse ad alcune fasi di sviluppo e della crescita, quali quelle della preadolescenza ed adolescenza, quando cambi di umore e di comportamento repentini sono condotte che si manifestano molto spesso in assenza di abuso, violenza e/o molestia.



PROCEDURE DI SELEZIONE DEGLI OPERATORI SPORTIVI

La Società quando instaura un rapporto di lavoro – a prescindere dalla forma – con operatori chiamati a svolgere mansioni comportanti contatti diretti e regolari con minori richiede preventivamente copia del certificato del casellario giudiziale ai sensi della normativa vigente.

COMPORTAMENTO DA TENERE IN PRESENZA DI UNA POSSIBILE CONDOTTA RILEVANTE

Tutti i tesserati devono essere vigili nell'identificare situazioni che possano comportare rischi per gli altri e devono riportare ogni preoccupazione, sospetto o certezza circa un possibile abuso, maltrattamento, violenza o discriminazione verso altri al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni o al Safeguarding Officer federale.

Chiunque sospetti comportamenti rilevanti può confrontarsi con il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni della Società o direttamente con il Safeguarding Officer federale.

In caso di minori coinvolti può essere opportuno segnalare in maniera tempestiva eventuali segnali di malessere all'esercente la responsabilità genitoriale. Possono verificarsi, però, situazioni nelle quali collaborare con gli esercenti la responsabilità genitoriale potrebbe rivelarsi non sufficiente o addirittura un danno anziché un beneficio : per es. se uno dei genitori fosse responsabile dell'abuso o se uno di essi si dimostrasse incapace di affrontare in maniera adeguata la situazione. In questi casi sarebbe opportuno confrontarsi con il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni societario.

RISERVATEZZA

Il Responsabile contro gli abusi, violenze e discriminazioni e i Safeguarding Officer federali sono tenuti agli obblighi di riservatezza in base alle disposizioni emanate dalla giunta del CONI .

L'identità del segnalante non può essere rivelata a persone diverse da quelle competenti a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni. La protezione riguarda non solo il nominativo del segnalante ma anche di tutti gli elementi della segnalazione dai quali si possa ricavare, anche indirettamente, l'identificazione del segnalante.